LETTERA alla COMUNITA' PARROCCHIALE di BINZAGO dopo la VISITA PASTORALE 1994

Carissimo don Ampellio,

a distanza di qualche tempo dalla Visita pastorale svolta nella Parrocchia della Beata Vergine Immacolata dal Vicario episcopale Mons.Giuseppe Locatelli, ti scrivo questa lettera per comunicarti le mie riflessioni e qualche indicazione per il futuro cammino della parrocchia.

Io stesso conservo un vivo ricordo dell'Eucaristia celebrata con voi e desidero ringraziare don Luigi Pozzi, parroco emerito, e i tuoi fedeli per la calorosa accoglienza riservatami. La vostra parrocchia, fondata circa alla metà di questo secolo, vanta sane tradizioni cristiane; ne è testimonianza il bel Santuario della Beata Vergine delle Grazie, che sorgeva nell'antico borgo.

Tuttavia, nonostante il ricco patrimonio di fede "granitica", oggi si evidenzia spesso anche da voi uno scollamento tra le celebrazioni liturgiche - tra l'altro molto frequentate - e la vita pratica.

Lo stesso Papa ha osservato che "l'influsso della secolarizzazione si avverte, purtroppo, nel pericoloso divario tra pratica religiosa e vita di fede" (Formati a una fede adulta, N.2). Non dovete però stupirvi che la comunità della Beata Vergine Immacolata risenta delle contraddizioni che segnano la nostra società e del clima di individualismo, di chiusura e di soggettivismo che pervade la nostra cultura.

Occorre invece, per affrontare la nuova situazione, aiutare i cristiani a crescere in una fede adulta "illuminata, convinta e testimoniante", capace di offrire agli altri le ragioni della propria fede e della propria appartenenza ecclesiale. Inoltre, bisogna spronare i fedeli a inserirsi con stile evangelico nel mondo della cultura, nelle strutture pubbliche, nelle realtà sociali e politiche (Cf. Formati a una fede adulta, N.6).

Il compito è indubbiamente arduo, ma so che nella vostra comunità non mancano segni e fermenti utili per una conversione radicale alla vita evangelica. Nel desiderio che mi sentiate vicino nel lavoro che vi attende, vi offro alcune indicazioni che possano servire al vostro cammino di Chiesa nei prossimi anni che ci preparano al terzo millennio.

1) La liturgia, come sapete, è la più popolare scuola di fede, alla quale tutti devono convergere per essere nutriti dalla Parola e dall'azione salvifica di Cristo presente nei segni sacramentali. Voi la celebrate degnamente, grazie a un buon numero di cantori, lettori, animatori, chierichetti e alla Corale parrocchiale "Santa Maria", che operano per una viva partecipazione dei fedeli alla santa Messa. Chiedo al gruppo liturgico - che coordina tutti gli operatori - di impegnarsi in uno sforzo sempre più serio di educazione del popolo, in modo che il ministero celebrato si traduca nella vita quotidiana e la gente sia consapevole, in ogni situazione, della presenza di Cristo che guida la sua chiesa.

2) Il Consiglio pastorale parrocchiale è lo strumento della comune

decisione pastorale. Il vostro operato da diversi anni ed è giunto, con l'esperienza, a trovare la sua giusta identità. Il Vicario episcopale mi ha assicurato che tra i membri laici, le religiose e i sacerdoti esiste un forte clima di comunione e di carità fraterna. La felice idea del Progetto educativo parrocchiale, elaborato di comune accordo e diffuso nelle famiglie attraverso una speciale edizione del Bollettino parrocchiale, aiuta certamente a realizzare una continuità tra il Consiglio stesso e tutti i fedeli.

Tra le necessità primarie, mi permetto di sottolineare una maggior comprensione e comunicazione tra i gruppi ecclesiali nella fede e nella carità, e la proposta di catechesi per gli adulti, affinché sia presa in seria considerazione delle famiglie. Incoraggio tutti i consiglieri ad avere fiducia nel loro impegno e mi auguro che le loro attese abbiano riscontro nella corrispondenza della comunità e nel coinvolgimento di molte altre persone nelle responsabilità pastorali, educative e della nuova evangelizzazione.

3) Vi esorto a riservare un'attenzione davvero particolare all'Oratorio - maschile e femminile - ambito indispensabile e privilegiato per l'educazione dei ragazzi e dei giovani. Naturalmente non è sufficiente la catechesi settimanale dei ragazzi che si preparano ai sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima. Essi devono partecipare pure a momenti di convivenza per il gioco, l'amicizia, la formazione umana e spirituale, mediante l'apporto di educatori desiderosi di dedicare ai più piccoli tempo ed energie, soprattutto nel giorno di Domenica.

Vi raccomando la cura specifica e qualificata per i ragazzi del post-Cresima, per gli adolescenti e i 18-19enni; occorre preparare per queste fasce di età dei programmi appropriati e armonici, dove catechesi, preghiera, attività sportive, ricreative, formative e sociali aiutino ciascuno a crescere in una fede responsabile, aperta a tutti, in particolare ai coetanei che, per motivi diversi, hanno abbandonato l'Oratorio.

Invito dunque la parrocchia a sensibilizzare altri giovani e adulti, perché si prendano a cuore l'urgente problema educativo della gioventù. Credo che la partecipazione ai corsi organizzati dalla FOM costituirà un valido contributo alla realtà oratoriana. Sono lieto del fatto che attorno all'Oratorio gravitino gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali e un buon numero di famiglie; diventa così punto di riferimento e di dialogo per gran parte della popolazione che trova un luogo nel quale aggregarsi in maniera costruttiva. Mi attendo inoltre dall'Oratorio il potenziamento dell'Azione Cattolica giovani, associazione capace di donare in futuro ottimi collaboratori nei diversi settori della pastorale.

E, ancora, mi auguro che fioriscano e vengano coltivate numerose vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, di cui la Diocesi e la Chiesa universale hanno oggi sommamente bisogno. Desidero ringraziare di cuore e incoraggiare quanti prestano volentieri il servizio all'Oratorio: le religiose, le catechiste e i catechisti, gli animatori, i volontari del bar, gli allenatori e i dirigenti sportivi.

4) Mi ha confortato sapere che la parrocchia della Beata Vergine Immacolata gestisce una Scuola Materna e una Scuola elementare, sotto la guida delle Suore Salesiane di don Bosco. Vi raccomando di sostenere e incoraggiare tali istituzioni, fosse pure a costo di sacrifici, dal momento che, accanto all'Oratorio, esse rappresentano uno strumento importante per l'educazione umana e cristiana della gioventù. E colgo l'occasione per ringraziare le Figlie di Maria Ausiliatrice, il corpo docente, il Consiglio dei genitori e tutti coloro che sostengono la scuola cattolica, anche in mezzo a tante difficoltà.

5) Un particolare incoraggiamento voglio esprimere al *gruppo delle famiglie*: proseguite con fiducia negli intenti di crescita, qualitativa e numerica, per essere maggiormente al servizio della formazione delle future coppie di sposi e per accompagnare le nascenti famiglie nei primi anni della vita matrimoniale. Penso che la celebrazione dell'Anno Internazionale della Famiglia sia stata un'occasione propizia all'approfondimento, mediante incontri formativi, del significato della famiglia nell'odierna società, al fine di stimolare altre coppie volenterose a offrire un contributo alla parrocchia.

Ringrazio cordialmente il *Movimento per la Vita*, impegnato nel faticoso lavoro di sensibilizzazione presso i fedeli, a salvaguardia

della vita, dal suo concepimento alle diverse fasi dell'arco dell'esistenza umana. Anche la divulgazione capillare tra le giovani coppie del retto uso dei metodi naturali, in vista di una procreazione responsabile secondo le direttive della morale cristiana può aiutare ad aprirsi con fiducia e amore al dono dei figli.

6) Nella vostra comunità ci sono diversi gruppi ecclesiali, o comunque molto vicini alla parrocchia che esercitano il ministero della carità: *S.Vincenzo, Unitalsi, A.V.O., Croce Bianca, Centro di solidarietà* e numerosi volontari occasionali. A tutti esprimo la mia riconoscenza, perché attraverso i gesti dell'attenzione e della cura fanno gustare ai più deboli e ai più poveri la gioia di essere ascoltati e amati. Vivere la carità, a partire dalla parola di Dio e dall'Eucaristia, significa attuare gli obiettivi della *Caritas parrocchiale*.

Il Vicario episcopale ha trovato, con soddisfazione, che il gruppo Caritas è ben motivato, con idee, progetti e intenti precisi e chiari. Giustamente la Caritas si propone - in sintonia con i sacerdoti e con i membri dei gruppi caritativi - di formare i fedeli a una mentalità nuova, per una vera cultura della carità. Mi compiaccio per il vostro lavoro, che si prefigge inoltre la graduale realizzazione di un piano globale teso a raggiungere tutte le forme di emarginazione presenti in parrocchia, e vi invito a collaborare con la Caritas cittadina e decanale, così da essere di aiuto e di stimolo reciproco.

7) Ricordo e ringrazio le associazioni di apostolato: A.C. adulti e giovani, CL, il Movimento della Terza Età. Vorrei far giungere un cordiale saluto alle ex allieve salesiane, al gruppo degli artigiani, al gruppo dei "Bun no", al comitato S.Maria, al Corpo musicale "G.Verdi" e a quanti danno tempo ed energie per la pulizia e la manutenzione della chiesa e delle opere parrocchiali. Tale ricchezza di gruppi esprime la vivacità della parrocchia e un grande amore per la Chiesa locale.

8) Esorto infine la comunità a collaborare con le altre parrocchie per una pastorale unitaria, mirata ed efficace nella città e nel Decanato, utilizzando gli strumenti predisposti a questo fine e da me più volte ricordati. Sarà allora possibile operare, con spirito missionario, per una nuova evangelizzazione in grado di arrivare a tutti con proposte valide e incisive.

Carissimo don Ampellio, ti ringrazio di avere accettato l'incarico di guidare la Parrocchia della Beata Vergine Immacolata e ti auguro di proseguire nella stessa direzione di don Luigi Pozzi, tuo predecessore, che ha lasciato un ottimo ricordo di sé per il bene operato e la generosità della sua dedizione. Ti chiedo di esprimergli la mia vivissima gratitudine e di portargli il mio saluto.

Ringrazio di cuore don Giuseppe, Vicario parrocchiale, tuo primo e solerte collaboratore, e lo saluto insieme alle Suore Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice, ai membri del Consiglio pastorale del Consiglio per gli affari economici, ai laici tuoi collaboratori, a tutti i fedeli. Un ricordo particolarissimo rivolgo ai bambini e ai malati e, per intercessione di Maria Immacolata, vi benedico con affetto a uno a uno.

Nel Signore,
+Carlo Maria Martini.

QUARESIMA DI FRATERNITA'

La chiesa italiana si sta avvicinando ad un avvenimento che apre il cuore a profonde speranze, a metà degli anni '90, sulle orme dei precedenti appuntamenti di Roma ('76) e di Loreto ('85), nel mese di novembre di quest'anno terrà il Convegno di Palermo dal titolo: "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia". E' nostro intendimento vivere con intensità questo momento di Chiesa che ha lo scopo di farci rivisitare e approfondire il Vangelo della carità, contemplando l'icona di Cristo Crocifisso e Risorto, al novità del suo messaggio, così da giungere a scelte illuminate e concrete.

Nella contemplazione quotidiana del Crocifisso, ce l'ha ricordato alcuni anni fa il nostro Cardinale, S.Carlo si commuoveva fino alle lacrime e trovava la forza per una proposta coinvolgente per i sacerdoti e le comunità della sua Diocesi.

Giovanni Paolo II ci ha richiamato diverse volte a considerare il Vangelo della carità come il nucleo centrale e la forza ispiratrice della nuova evangelizzazione che deve caratterizzare l'impegno della Chiesa che si avvicina al terzo millennio. E' su queste indicazioni che chiediamo a tutte le nostre Commissioni Missionarie di riflettere e di pregare: anche a noi, infatti, compete di saper leggere la situazione che si vive sul nostro territorio per scorgere le linee e i passi concreti per un rinnovamento della nostra società e delle nostre comunità; anche a noi compete pregare perché coloro che ci rappresentano al Convegno di Palermo sappiano trovare le giuste indicazioni per il cammino di tutta la Chiesa Italiana.

Ogni scelta di carità parte sempre dalla centralità della persona; si verificano infatti le risorse palesi o nascoste di coloro con cui ci relazioniamo e, in secondo luogo, si viene incontro all'eventuale loro bisogno. E la nostra società evidenzia larghissima necessità di presenza; sembra oltretutto che spesso non si intravedano delle risposte adeguate. Il cristiano sa per certo che non si deve mai fermare al tentativo di risolvere un'urgenza ma deve ricercare la possibilità di un incontro, di un confronto, di un cammino comune.

La carità non è un gesto, è uno stile; e come tale ognuno è chiamato a verificare il problema che gli si para davanti, a tentare di risolverlo, ma soprattutto a creare l'attitudine all'accoglienza e all'accompagnamento della persona; la carità incrocia lo sguardo di chi è in difficoltà, di chi sta soffrendo e si pone al suo passo.

Già tempo fa Rauol Follerau scriveva: *"E' importante salvare il mondo, insegnandogli a guardare nuovamente alla vita da un angolo di gioiosa e virile fraternità; bisogna fargli sapere che non si possiede altro che il bene che si fa, che i malvagi sono i veri infelici, che solo l'egoista è tutto solo; la carità, non l'elemosina, è la luce della nostra vita"*. E' opportuno avere chiarezza di intendimenti e delineare strategie perché questo possa a poco a poco diventare realtà.

La prospettiva della nuova evangelizzazione e della testimonianza della carità apre il cuore a non tenere per sé il dono che si è ricevuto. Chiamati per grazia ad essere figli di Dio, i cristiani sentono l'esigenza di mettere a disposizione di tutti il dono che hanno accolto e che custodiscono. Quando si incontra il Signore e si scopre il suo messaggio, cresce dentro di sé l'entusiasmo e la determinazione di comunicarlo agli altri; così hanno fatto Andrea e l'altro discepolo dopo essersi soffermati per l'intero pomeriggio e la serata a parlare con Gesù; così scelgono di fare i due discepoli di Emmaus quando "scoprono" Gesù nella persona che li ha accompagnati, che ha scaldato il loro cuore con le Sacre Scritture, che ha spezzato il pane alla loro mensa.

Anche questa Quaresima è l'occasione per uscire dai sentieri quotidiani della nostra vita per annunciare agli altri la profonda libertà che a ciascuno di noi dona il Crocifisso risorto. Ci viene continuamente suggerito che il più grande atto di carità verso i nostri fratelli è la piena adesione alla proposta di Cristo. Su questa strada desideriamo camminare, consapevoli che Cristo ha già posto il suo segno nel cuore di ogni persona, anche in quelli che non hanno ancora sentito parlare di Lui.

Consapevoli del nostro dovere di annunciare comunque la presenza di Cristo, ci sentiamo in profonda comunione con tutti i missionari del mondo; con loro preghiamo per i martiri di Tizi-Ouzou, per le Suore saveriane della Sierra Leone, per tutti coloro che vivono in silenzio situazioni di precarietà. Siano motivo di conforto e di riflessione le parole di Dietrich Bonhoeffer, in un momento di particolare sofferenza: *"E' buio dentro di me, ma presso di Te c'è la luce; sono solo ma Tu non mi abbandoni; sono impaurito ma presso di Te c'è l'aiuto; sono inquieto ma presso di Te c'è la pace; in me c'è amarezza, ma presso di Te c'è la pazienza; io non comprendo le tue vie, ma la mia via Tu la conosci"*. Il Signore ci permetta di cercare in Lui la nostra sicurezza.